

K-12.-6-307

LA COMUNITÀ
EUROPEA DEL CARBONE
E DELL'ACCIAIO
(1952-2002)

GLI ESITI DEL TRATTATO IN EUROPA
E IN ITALIA

A cura di

RUGGERO RANIERI e LUCIANO TOSI



CASA EDITRICE DOTT. ANTONIO MILANI
2004

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© Copyright 2004 by Cedam - Padova

ISBN 88-13-25255-2

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro.

Volume pubblicato con il contributo dell'Istituto per la Cultura
e la Storia d'Impresa Franco Momigliano

Ha collaborato alla realizzazione
la Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation

Stampato in Italia - Printed in Italy

GRAFICHE FIORINI - VIA ALTICHIERO, 11 - VERONA

INDICE-SOMMARIO

Saluto di FRANCO GIUSTINELLI (<i>Presidente dell'ICSIM</i>)	pag.	VII
<i>Introduzione</i> di RUGGERO RANIERI e LUCIANO TOSI	»	IX

PARTE I L'EUROPA E LA CECA

GERARD BOSSUAT (Università di Cergy-Pontoise, Parigi) - <i>Il Piano Schuman del 9 maggio 1950: luogo simbolico della ritrovata fiducia degli europei</i>	pag.	3
KLAUS SCHWABE (Università di Aachen) - <i>Il Piano Schuman: una svolta nella politica mondiale</i>	»	19
GEOFFREY OWEN (London School of Economics) - <i>La Gran Bretagna e la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio</i>	»	33
ANTONIO VARSORI (Università di Firenze) - <i>Le origini dell'Europa comunitaria nel contesto internazionale</i>	»	47
MARINELLA NERI GUALDESI (Università di Pisa) - <i>L'Italia, la CECA e la costruzione comunitaria: aspetti storico-istituzionali</i>	»	67
PHILIPPE MIOCHE (Università di Aix en Provence) - <i>La CECA e la ristrutturazione europea del mercato siderurgico</i>	»	85
LORENZO MECHI (Università di Firenze) - <i>Le politiche sociali della CECA</i>	»	105
RENZO TOMELLINI (EU, Commissione Europea, DG Ricerca) - <i>La ricerca CECA sull'acciaio: un bilancio</i>	»	127
JEAN-MARIE PALAYRET (Direttore Archivi Storici dell'Unione Europea) - <i>Gli archivi della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio</i>	»	145

PARTE II L'ITALIA E LA CECA

RUGGERO RANIERI (Università di Manchester) - <i>L'espansione siderurgica italiana nel primo quindicennio del Trattato CECA (1952-1967)</i>	pag.	153
FRANCESCO PETRINI (Università di Firenze) - <i>Gli industriali privati italiani e la CECA</i>	»	229

DANIELA PREDÀ (Università di Genova) - <i>De Gasperi, la CECA e la scelta europea dell'Italia</i>	pag.	257
FULVIO VENTURINO (Università di Genova) - <i>La gestione comunitaria della ristrutturazione siderurgica in Italia: l'esperienza della siderurgia pubblica</i>	»	305
GIORGIO PEDROCCO (Università di Bologna) - <i>La siderurgia bresciana di fronte alle misure comunitarie di ristrutturazione siderurgica degli anni Settanta e Ottanta</i>	»	323
FEDERICO ROMERO (Università di Firenze) - <i>Il problema della libera circolazione della manodopera: dalla CECA alla CEE</i>	»	355

BILANCI E PROSPETTIVE

ENRICO GIBELLIERI (Presidente Comitato Consultivo CECA - 2002) - <i>Gli strumenti di politica sociale nel Trattato della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA)</i>	pag.	373
<i>Indice delle tabelle e dei grafici</i>	pag.	389
<i>Indice dei nomi</i>	pag.	391

SALUTO DI FRANCO GIUSTINELLI

Rivolgo alle autorità regionali e locali, al presidente Enrico Gibellieri e ai membri del Comitato Consultivo della CECA, agli studiosi ed esperti europei ed italiani, ai rappresentanti delle aziende e dei lavoratori e a tutti i presenti, il saluto più cordiale dell'Istituto per la Cultura e la Storia d'Impresa Franco Momigliano.

Questa conferenza, che si colloca in un momento cruciale della costruzione europea, a quattro mesi e mezzo dall'entrata in circolazione della moneta unica, e nell'imminenza della conclusione naturale del Trattato CECA, non ha un intento meramente celebrativo, ma vuole aiutarci a capire e ad interpretare, per il futuro, la grandezza degli eventi che si sono prodotti in una parte del vecchio continente all'indomani della seconda guerra mondiale e dopo secoli travagliati di lotte e di contrasti.

La CECA cinquant'anni fa nacque come nuovo soggetto finalizzato a regolare il mercato del carbone e dell'acciaio, due fattori strategici della tradizionale politica di potenza, che aveva trasformato l'Europa in un campo permanente di battaglia. Fu grazie all'intuizione di statisti come Schuman, Adenauer e De Gasperi che quei fattori perenni di crisi vennero ricondotti dentro un inedito quadro di solidarietà e di concorrenza, fino a costituire il modello di un diverso schema di temperamento degli interessi nazionali e di quelli dei singoli comparti produttivi in vista dell'integrazione economica e di quella politica, poi sancite dal Trattato di Roma del 1957.

Naturalmente il prezzo pagato non fu lieve, anche perché queste industrie si erano gonfiate a dismisura di mano d'opera, in ragione soprattutto della produzione bellica.

Anche a Terni, in questa città emblematica della vicenda italiana dell'acciaio, che ha pagato per tale ragione il duro tributo di 108 bombardamenti, la riconversione da industria di guerra ad industria